Mt 17,22-27.18,1-14 : all'interno della comunità

17 [22]Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: "Il Figlio dell'uomo sta per esser
consegnato nelle mani degli uomini [23]e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà". Ed essi furono
molto rattristati.
[24]Venuti a Cafàrnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero:
"Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?". [25]Rispose: "Sì". Mentre entrava in casa, Gesù lo
prevenne dicendo: "Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi?
Dai propri figli o dagli altri?". [26]Rispose: "Dagli estranei". E Gesù: "Quindi i figli sono esenti. [27]Ma
perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la
bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te".

18 [1]In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è il più grande nel
regno dei cieli?". [2]Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: [3]"In verità vi
dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. [4]Perciò
chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

[5]E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.
[6]Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per
lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. [7]Guai
al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale
avviene lo scandalo!
[8]Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per
te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco
eterno. [9]E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare
nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.
[10]Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo
vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [11]È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare
ciò che era perduto.
[12]Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le
novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? [13]Se gli riesce di trovarla, in verità vi
dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. [14]Così il Padre
vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

Premesse

Tra il brano precedente (Mt 17,14-21), dedicato alla necessità della fede perché diventi efficace la preghiera, e quello che comincia col v. 24, abbiamo due versetti (22-23) che ci riferiscono del secondo annuncio di Gesù a riguardo della sua prossima passione. Dopo di ché, tra la fine del cap. 17 e l'inizio del cap.18 parte una nuova sezione, con temi diversi che possiamo comunque considerare come le facce di un unico prisma. Abbiamo qui una decina di affermazioni concatenate fra loro e imperniate attorno al tema dell'armonia e della corresponsabilità tra i credenti; vediamole nel dettaglio:

- prima ancora di far valere i nostri diritti, facciamo attenzione a non recare scandalo
- i più grandi nel regno dei cieli sono i bambini
- occorre diventare come bambini
- i bambini non devono essere scandalizzati
- gravissimo il peccato di chi procura scandalo
- quindi rende inutile l'opera di Cristo verso il nostro fratello
- il nostro fratello va corretto quando devia
- questo è un dovere di ciascuno e coinvolge il ruolo dei pastori della Chiesa
- ciò che la Chiesa decide viene approvato da Dio stesso.

QUATTRO TEMI

1. **seconda profezia della passione**

vv. 22-23. È la seconda volta - dopo Mt 16,20 - che Gesù annuncia la sua passione. La notizia data da Gesù va dalla passione alla risurrezione, ma il pensiero degli apostoli non è attirato dall'esito glorioso, l'attenzione è captata dalla profezia di sofferenza e morte, tanto più che questi eventi sono attribuiti ad anziani, sacerdoti e scribi, il che comporterà una "scomunica" morale e fisica di Gesù. Un terzo annuncio verrà ripetuto in Mt 20,17-19. Per quale questo argomento viene ripetuto per tre volte? La ripetizione aveva lo scopo di rimarcare l'importanza di un avvenimento. I discepoli di quel momento e i credenti del futuro che avrebbero letto questo annuncio dovevano, devono, prendere quel fatto non come casuale, ma come previsto, voluto da Dio e centrale nella storia da lui prevista per redimere l'umanità.

2. **la tassa per il tempio**

vv.23-27. Segue un brano, esclusivo di Mt, che si rifà ad una norma fiscale giudaica: tutti gli ebrei dovevano pagare una tassa a sostegno delle spese del tempio, l'unico tempio di Israele, situato a Gerusalemme, del quale rimangono tutt'oggi i resti, come il "muro del pianto".

Gli esattori incontrano Pietro e gli chiedono il tributo previsto a cui è tenuto anche Gesù con i suoi discepoli. Gesù prende l'occasione per porre una domanda a Pietro: "i re a chi fanno pagare le tasse, ai propri figli o ai cittadini?". Il ragionamento di Gesù,contenuto nella domanda è sostanzialmente questo: "Il tempio è la casa di Dio. Ma se io sono Figlio di Dio e voi pure lo siete in quanto miei fratelli, dovremmo essere esentati da questo obbligo, no? ". È la così detta domanda retorica, nella quale la risposta è evidente: "Certo che dobbiamo considerarci esenti. Ma Gesù prosegue: "Io voglio che questa tassa venga pagata per evitare che qualcuno si scandalizzi". Che cosa significa? La chiave per capire questa risposta sta nel significato della parola scandalo. Scandalo è tutto ciò che fa inciampare e cadere: una pietra sul sentiero, un qualunque ostacolo contro cui si va a sbattere (vedi scandaglio, scandagliare). In sostanza Gesù dice: "di per sè noi avremmo diritto a non versare questo contributo a Dio, dal momento che apparteniamo alla sua stessa famiglia. Ma la gente, venendo a sapere che noi non abbiamo pagato, che cosa penserebbe? che noi siamo della famiglia stessa di Dio? No, penserebbe piuttosto: non hanno voluto tirar fuori i soldi e hanno addotto come scusa che loro sono figli di Dio. In questo caso non aiuteremmo la fede della gente, ma piuttosto allontaneremmo le persone, metteremmo un ostacolo sul loro cammino. Ora, l'importante non è rivendicare un diritto, il diritto di considerarci esenti, l'importante è facilitare nella gente il cammino di fede, mettendoci al livello di tutti, anche nella loro condizione di debitori, per evitare intralcio alla fede di coloro che non sarebbero in grado di capire il motivo per cui non abbiamo pagato".

Ma qui si apre inaspettatamente una conclusione particolare: *va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo,…*

Quest'ultima parte presenta difficoltà consistenti: non è collegata con quanto precede (l'esenzione dei figli), si stacca da tutti gli altri miracoli di guarigione dove Gesù affronta un problema altrimenti irrisolvibile e non un problema inesistente (non si dice che il gruppo non sia in grado di sostenere questa spesa, anzi si lascia intendere il contrario), non riferisce nulla sul prosieguo dell'episodio. E così i commentatori (la Bibbia di Gerusalemme in nota, Silvano Fausti, Alberto Mello, Angelico Poppi) neanche prendono in considerazione questo miracolo; solo Julius Schniewind raccomanda di "non negarlo frettolosamente". Ognuno di noi è libero di seguire l'ipotesi che crede più probabile: tutto vero, oppure tutto inventato, o anche: si tratta di un detto paradossale trasformato in episodio reale, ecc. In ogni caso problemi come questo ci fanno capire che neanche il vangelo scritto va preso sempre alla lettera; il contenuto da credere non è legato a ogni riga che l'evangelista ha messo per

iscritto ascoltando la grande quantità di narrazioni che la trasmissione orale gli aveva fatto ascoltare. Abbiamo una enorme ricchezza di fatti e di parole da riscoprire, tanto da poter dire che un episodio dissonante come questo, una moneta in bocca ad un pesce, non ci crea un problema di coscienza o un senso di peccato se ne dubitiamo. La parola di Dio è ben altro e ogni pagina ce lo dimostra.

3. un bambino come modello

vv. 1-5. *Chi è il più grande …?* La domanda dei discepoli si spiega nell'ottica di un "regno dei cieli" immaginato come una realtà mondana, impostata col criterio del potere e della ricchezza (vedi la richiesta della madre dei figli di Zebedeo, Mt 20,21).

Ma Gesù risponde con un'affermazione totalmente inaspettata:

se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli

Che cosa significa "diventare come bambini"?

Teniamo conto che le due espressioni, convertirsi e diventare come bambini, in questo caso hanno lo stesso significato, diventare come bambini implica una conversione ossia un cambiamento di rotta. Ma diventare come bambini è una metafora, cioè un paragone, e come tale, se da una lato aiuta a chiarire, per un altro lato corre il rischio di essere frainteso. Nel parlare italiano possiamo dire di un adulto "ma quello è proprio un bambino", intendendo che è ingenuo, oppure anche irresponsabile, ma non è certamente questa l'interpretazione corretta del nostro passo: impostare la propria vita prendendo come modello il bambino non è scegliere in tutto e per tutto l'atteggiamento del bambino davanti agli impegni o davanti alle questioni che l'esistenza ci sottopone. L'apostolo Paolo adotta questa metafora del bambino, ma per affermare che il credente deve orientarsi verso l'età adulta:

[1]Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. [2]Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci (1Cor 2,1-2).

Un bambino, in questo discorso di Gesù, non rappresenta l'ingenuità e neppure l'immaturità o l'innocenza, ma piuttosto la debolezza, il bisogno di aiuto, la consapevolezza della propria dipendenza, l'affidarsi fiducioso nelle braccia di Dio:

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;[ ]
[2]Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia (Sal 131,1-2).

Si tratta dell'atteggiamento di colui che sospira l'aiuto di Dio per essere liberato dal peso della propria fragilità morale ed essere reso conforme al disegno che Dio ha su di lui:

Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,14-17).

"In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". [4]Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". [5]Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Gv 3,3-5).

E questo "ri-nascere" non è una raccomandazione psicologica, è l'azione di Dio ("lo Spirito" appunto) che fa di noi creature nuove, a condizione che noi glielo consentiamo rinunciando alla nostra autosufficienza, alla presunzione del fariseo che si compiace della propria condotta e del livello a cui è arrivato.

4. lo scandalo a danno dei bambini

vv. 6-11 *Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me* … L'argomento si va ampliando e si trasferisce dai bambini allo scandalo di cui i bambini possono essere vittima.
Nel Nuovo Testamento è scandalo tutto ciò che crea difficoltà alla fede e all'adesione a Gesù.

- *sarebbe meglio per lui* … Come si spiega tanta severità a proposito dello scandalo? Ricordiamo un'invettiva di Gesù contro gli scribi e i farisei*:*

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23,13).

Il regno di Dio è la realtà determinante per la salvezza delle persone ed è l'obiettivo massimo di tutta la creazione. Porre ostacoli significa impedire ai figli di Dio di accedere alla casa del Padre attraverso Gesù, "non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale possiamo essere salvati"(At 4,12), un peccato grave come l'omicidio, in quanto si tratta di un'azione che porta le persone fuori strada, annulla la croce di Cristo e si contrappone alla cura che Dio ha di ciascuna delle sue creature.

DUE PRECISAZIONI.

1. i piccoli

Nel vangelo troviamo che Gesù prende più volte la difesa dei "piccoli".
Ma a chi si riferisce? chi sono questi "*piccoli*"?

Ovviamente non troveremo nel testo del vangelo una spiegazione, il significato andrà scoperto sulla base del contesto, cioè delle parole che circondano questo termine "piccoli".

A volte sono bambini, come in questo caso Mt 18,1-6; vedi anche Mt 19,13
A volte sono invece le persone semplici, timorate di Dio, ma prive di cultura e incapaci nel districarsi tra le elaborazioni dei "maestri":

"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. [26]Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" (Mt 11,25s)

Altre volte infine sono i discepoli, predicatori itineranti:

"E chi avrà dato solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepoli, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10,42).

Proprio questa varietà di significati fa capire che Gesù si pone al fianco di tutti gl'indifesi, siano essi dei poveri, degli incerti, dei discepoli mandati a portare un messaggio grandioso senza alcuna protezione sociale o economica.

Che cosa hanno in comune queste categorie di persone che, pur essendo diverse le une dalle altre, vengono tutte riunite in una sola denominazione. Chi sono questi "piccoli"? Sono le persone fragili, che non sono in grado di difendersi dal rischio di perdere la fede, perché non hanno risorse culturali né sufficiente sostegno da parte del mondo che le circonda.

Su di loro si china l'attenzione di Gesù, che arriva a identificarsi con loro:

chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

e fa sentire il suo grido contro chi li mette in pericolo..

2. lo scandalo

Lo "scandalo" era in origine quel tipo di trappola in cui si applica l'esca, quindi era un oggetto al tempo stesso attraente e pericoloso, da evitare per non caderne vittima. Da qui passò a significare qualunque ostacolo contro cui uno può inciampare e quindi cadere e riportare lesioni.

Quando troviamo questo termine nel vangelo, è evidente che esso viene usato con valore metaforico, cioè non si riferisce all'attenzione che dobbiamo usare camminando su una strada dissestata, ma allude al nostro comportamento morale.

Vediamo alcuni passi del vangelo in cui ricorre questo termine scandalo o scandalizzare.

Chi mangia questo pane vivrà in eterno". [ ] [60]Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?". [61]Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi <u>scandalizza</u>? (Gv 6,58-61)

[5]I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, [6]e beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11,5-6).

[Il grano] che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, [21]ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta <u>scandalizzato</u> (Mt 13,20-21).

In questo *primo* significato lo scandalo è una difficoltà che l'individuo incontra nel suo cammino di fede e "resta scandalizzato", cioè si ritira, ma non per colpa di qualcun altro, no, se ne va perché la proposta di Gesù non combina con le sue aspettative; proviamo a rileggere ad uno ad uno i tre passi appena riportati nelle righe precedenti.

Un *secondo* caso di scandalo può verificarsi quando io, o chiunque di noi, intraprende un'azione legittima di per sé, come ad esempio la rivendicazione di un diritto, azione difficile però da accettare da parte di persone povere di cultura, che facilmente confondono la richiesta di risarcimento come una forma di egoismo, confondono un atteggiamento libero come una trasgressione libertina; è il caso di cui si parla in Mt 17,27:

"noi saremmo esenti da questo tributo, ma *perché non si scandalizzino, paga per me e per te"*.

Un caso analogo lo troviamo in 1Cor 8,1-13, dove l'apostolo Paolo raccomanda ai cristiani colti di Corinto di fare attenzione ai confratelli meno preparati:

la scienza gonfia, mentre la carità edifica. […][9]Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli […] [11]Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! (1Cor 8,1-11*)*

In questo caso lo scandalo è colpa di chi lo provoca mancando di comprensione per quei fratelli nella fede che facilmente vengono turbati dagli atteggiamenti disinvolti di una persona socialmente più affermata.

Una *terza* tipologia di scandali può derivare da affermazioni denigratorie nei confronti del messaggio evangelico o da azioni contrarie al Vangelo compiute da chi si dichiara credente:

[15]Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. [16]Dai loro frutti li riconoscerete (Mt 7,15-16).

Col passare del tempo nella cristianità lo scandalo è diventato sinonimo di cattivo esempio o tentazione nella sfera sessuale. Questo significato è già presente nel Vangelo, che però mette l'accento sul controllo che il fedele deve mantenere su se stesso:

[27]Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; [28]ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.[29]Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna (Mt 5,27-29).

Considerazioni

Quali di questi diversi "scandali" possono avvenire nella nostra vita attuale?

- l'arricchimento, l'inganno delle ricchezze
- vantarsi di essere credenti senza avere coerenza,
- una catechesi non salvifica, che carica pesi insopportabili sulle spalle degli altri (Lc 11,42-46).
- ……